

VETRINA

Nel cuore di Napoli, una fortezza contro il degrado civile

Il Nuovo Teatro Sanità vince la sfida e festeggia i sei anni di attività nel quartiere "difficile" della città, avamposto culturale che forma e informa i giovani, educandoli alla civiltà attraverso la bellezza e l'intelligenza delle parole.

di Stefania Maraucci



Quando si parla della Sanità, un napoletano, ma non solo, quasi certamente pensa a una zona "altra" della sua città: un luogo socialmente "difficile" nelle mani della criminalità organizzata, situato tra Capodimonte e le antiche mura vicereali.

Da diversi anni, la comunità ecclesiale, come pure svariate associazioni culturali o impegnate nel sociale, stanno provando a promuovere un cambiamento, contrastando la disoccupazione giovanile, la micro-criminalità, la dispersione scolastica, cercando di instillare, proprio nelle nuove generazioni, quel senso civico necessario a sviluppare il desiderio di uscire dal degrado e di superare il divario socio-culturale con gli altri quartieri, perché soltanto allontanando i ragazzi dalla strada si può sperare di sottrarli alle attività illegali e al reclutamento da parte dei clan camorristici.

Un vero e proprio avamposto votato a que-

sta cultura della resistenza è il Nuovo Teatro Sanità, una chiesa del Settecento che alcuni giovani della zona hanno fortemente voluto come luogo per riunirsi e svolgere attività culturali, trasformata in sala teatrale grazie alla donazione di un sensibile benefattore. Era il 2013 ed è da allora che il regista e drammaturgo Mario Gelardi, assumendone la direzione, ha raccolto e vinto la sfida di attestarla tra le realtà teatrali napoletane più significative e interessanti degli ultimi anni. Un teatro fatto di persone piene di passione che, in poco tempo, superando prevedibili diffidenze e resistenze, hanno conquistato alla cultura del bello e della legalità tanti bambini e ragazzi, ma anche giovani mamme con situazioni familiari estreme, rese poco a poco consapevoli dell'importanza di poter contare su operatori capaci di indicare un'alternativa "sana" alle vite dei loro figli. Un risultato dal valore sociale inestimabile, conseguito, certo, tra mille difficoltà, a

partire dalla devastazione della sala dopo la prima stagione solamente, ma anche grazie ad aiuti importanti, come quello di Roberto Saviano che contribuì – insieme allo stesso Gelardi – a rimetterla a posto in appena un mese. Un episodio drammatico che tuttavia determinò la nascita di una comunità forte e coesa: «Ci sentimmo come dei sopravvissuti a una guerra – ha ricordato Gelardi – che però accrebbe nel gruppo il desiderio di resistere e di andare avanti sulla strada che si stava faticosamente tracciando. Da quel momento, artisti come Toni Servillo, Cristina Donadio, Marina Confalone, Renato Carpentieri, Nello Mascia, Gea Martire, Lino Musella, Luciano Saltarelli hanno generosamente accolto il mio invito a venire al Sanità e tutti sono stati letteralmente conquistati dall'entusiasmo e dalla sete di conoscenza dei ragazzi che lo frequentano». Adesioni fondamentali, vista la grande difficoltà nel reperire le risorse necessarie a comporre le

stagioni. Come altrettanto fondamentale è stato l'aiuto di operatori teatrali che con spirito solidale hanno fornito le dritte per districarsi tra gli articoli di legge utili al reperimento di fondi.

Saviano, la rinascita e la resistenza

Poi, c'è stato Roberto Saviano, che con i suoi articoli ha dato visibilità al teatro rendendolo oggetto d'attenzione da parte di fondazioni che hanno deciso di finanziarlo, come la **Fondazione Con il Sud**, la Fondazione Altamane, la Fondazione Charlemagne, la Fondazione Alessandro Pavesi: è stato grazie a loro che il Nuovo Teatro Sanità ha potuto permettere ai bambini e ai ragazzi del quartiere di partecipare gratuitamente a laboratori e alle prime attività di formazione. Mentre di anno in anno fallivano i tentativi di accedere a fondi ministeriali e regionali, è arrivato l'importante contributo della Fondazione Intesa San Paolo che ha dato a più di sessanta giovani l'opportunità di seguire corsi di drammaturgia, recitazione, regia, scenografia, costume per lo spettacolo, organizzazione e comunicazione teatrale tenuti da professionisti del settore, ma sempre rigorosamente gratuiti. Solamente due anni fa giunge il contributo di 12.000 euro della Regione Campania, ma soprattutto il primo importante riconoscimento da parte del Ministero, quello riguardante le "Azioni trasversali di perfezionamento professionale (art. 41)", come unico ente di formazione in ambito drammaturgico. «Dal punto di vista economico, si tratta di un contributo quasi simbolico che non ci permette di tenere aperto il teatro, sostenere le produzioni e le ospitalità – spiega Gelardi – ma, insieme ad altre piccole risorse, come quelle derivanti da bandi sulle attività educative, ci permette di continuare. E le soddisfazioni per noi sono davvero notevoli, visto che alcuni nostri giovani drammaturghi sono arrivati in finale a I Teatri del Sacro, ai premi Scenari e Dante Cappelletti; Fabio Pisano ha vinto il Premio Hystrio-Scritture di Scena 2019 e Tatiana Motta il Premio Riccione».

Certo le difficoltà restano, in primo luogo quelle di carattere sociale: la Sanità continua a essere un luogo dove gli abitanti degli altri quartieri vanno occasionalmente: accollamenti e sparatorie, seppure in maniera episodica, si verificano tuttora, vicoli e piazzette non sono quasi mai presidiati dalle forze dell'ordine, l'immondizia spesso non viene raccolta e il traffico è caratterizzato dalla

più totale anarchia. «Un tale contesto autorizzerebbe a pensare che fare teatro sia un'impresa da folli – continua Gelardi – ma noi invece siamo certi che offrire ai giovani di un quartiere così problematico la possibilità di formarsi nei diversi ambiti dei mestieri dello spettacolo sia un prezioso investimento sul futuro. Il tempo, d'altra parte, ci sta dando ragione: la gente del Rione sente questo teatro come proprio, lo difende, lo aiuta, lo alimenta in termini di creatività. Lo spettacolo *629-Uomini in gabbia*, per esempio, affronta il tema dei rifugiati, ed è nato da un drammatico fatto di cronaca che ha visto coinvolto un giovane del Ghana, assiduo frequentatore dei nostri laboratori. Ma i nostri ragazzi si so-

no appassionati anche ad autori come Shakespeare, Pinter, Tennessee Williams, Pasolini, hanno preso confidenza con il teatro catalano contemporaneo che li ha portati a interrogarsi su quanto sta succedendo in questo periodo a Barcellona».

Un'esperienza esemplare, dunque, quella del Teatro Sanità, che in soli sei anni è stata capace di dare un considerevole contributo al percorso di riscatto culturale, sociale ed economico del quartiere, e che pertanto meriterebbe molta più attenzione e sostegno da parte delle istituzioni e soprattutto la stabilità necessaria per potenziare il fruttuoso investimento sul futuro dei giovani che favorirebbe la città tutta. ★

Intercultura e vocazione internazionale, le armi vincenti del Nuovo Teatro Sanità

Il Nuovo Teatro Sanità nasce nel 2013. Accanto alle stagioni con compagnie italiane e straniere, il teatro realizza diverse attività per i ragazzi del quartiere e un laboratorio internazionale con giovani attori finlandesi, spagnoli e scozzesi, in collaborazione con il Forum delle Culture. Sempre in ambito internazionale, nel 2016, ntS' crea uno scambio culturale con il Goethe Institut di Napoli, facendo debuttare in Italia lo spettacolo *Noi non siamo barbari* di Philipp Löhle. Ancora nel 2016, ntS' vince il bando finanziato dal Mibac e Fondazione De Filippo per la messinscena di tre spettacoli ispirati a Eduardo con i giovani del laboratorio di recitazione. La compagnia giovane ntS' desta l'interesse della Fondazione Campania dei Festival, che inserisce lo spettacolo *Sonata napoletana per topi e bambini* nel progetto Quartieri di Vita, e lo spettacolo *Ritals (nella foto)* nell'edizione 2017 del Ntfi.

Nello stesso anno il collettivo ntS' riceve il Premio Giuseppe Fava per l'impegno civile coniugato al teatro e il Premio Rete Critica come miglior progetto e organizzazione teatrale italiana; sempre nel 2017 la compagnia giovane porta in scena in Germania e a Marsiglia *I kiwi di Napoli* di Philipp Löhle, diretto da Carlo Geltrude, che rientra anche nella stagione 2018-19 del Teatro Nazionale di Napoli. Nello stesso anno, inoltre, ntS' riceve dal Mibac il riconoscimento ex art. 41 come unico ente di formazione in ambito drammaturgico. Nel 2019 vince il Premio Radicondoli per il Teatro quale crocevia di esperienze umane e artistiche, nazionali e internazionali, non ultimo il progetto Betsud-Beyond the Sud con la collaborazione di cinque teatri italiani e argentini. Ad aprile 2020, nella Basilica di Santa Maria alla Sanità, debutterà *La peste al Rione Sanità*, di Fabio Pisano e Mario Gelardi a partire da Camus, coprodotto dal Teatro Nazionale di Napoli. **Stefania Maraucci**

